

I Tessalonicesi 4-5

Apriamo le nostre Bibbie in I Tessalonicesi capitolo quattro. L'apostolo Paolo era stato chiamato da Dio, mediante lo Spirito, ad andare in Macedonia, perché aveva visto in visione un uomo dalla Macedonia, che diceva: "Vieni e soccorrici". È stato un bene che Paolo avesse avuto una chiamata di Dio così chiara, perché sono certo che una volta arrivato in Macedonia e sperimentato un'accoglienza così avversa, avrebbe benissimo potuto mettere in dubbio: "Signore, mi hai chiamato proprio qui?"

La sua prima città era stata Filippi, dove degli uomini malvagi erano stati incitati contro di lui, e lo avevano fatto arrestare e picchiare, ed era stato gettato nella prigione più profonda e poi gli era stato detto di lasciare la città. Poi era andato a Tessalonica, dove dopo tre sabati nella Sinagoga quasi tutta la città era radunata per ascoltare il suo messaggio, ma i giudei erano diventati invidiosi, e così di nuovo Paolo aveva dovuto lasciare la città per sfuggire all'arresto. Erano andati a casa di Giasone, dove stava Paolo, per arrestarlo, ma lui era già scappato. Dopo essere stati quel poco tempo a Tessalonica, erano andati a Berea; ma anche a Berea c'erano stati problemi, e Paolo aveva lasciato Timoteo e Sila lì ed era andato ad Atene, in modo da ... in un certo senso, lasciare un po' freddare la situazione.

Quando Timoteo e Sila ebbero fortificato i fratelli di Berea, erano andati ad incontrare Paolo ad Atene, ma il cuore di Paolo era preoccupato per quelli di Tessalonica, perché aveva avuto a disposizione poco tempo per ministrare loro, solo tre sabati. E si chiedeva come stessero, e il suo cuore era preoccupato per loro. Aveva rimandato Timoteo a Tessalonica. Mentre lui era andato avanti a Corinto e aveva iniziato il suo ministero a Corinto. Timoteo l'aveva raggiunto a Corinto, e gli aveva riferito della condizione della chiesa di Tessalonica.

In sostanza, le cose stavano andando molto bene, ma erano sorti alcuni problemi, e quindi Paolo scrive immediatamente loro per

incoraggiarli nella fede. E ora, nel capitolo quattro, abbiamo un chiaro cambiamento nella divisione del libro, perché nel capitolo quattro Paolo inizia la sua esortazione. Fino a questo punto, ha fatto una sorta di apologia, e ora inizia ad esortarli, e dichiara al versetto uno...

Per il resto dunque, fratelli, vi preghiamo ed esortiamo nel Signore Gesù che, come avete ricevuto da noi in quale modo vi conviene camminare per piacere a Dio, abbondiate molto più in questo (4:1)

Di nuovo come abbiamo detto la scorsa volta, sono impressionato che Paolo abbia potuto dare loro così tante istruzioni in così tante aree della dottrina in un così breve periodo di tempo. Era stato con loro meno di un mese, eppure, li aveva fondati nella sana dottrina. Ma come dice, aveva lavorato notte e giorno tra di loro. "Ma" dice "come vi abbiamo detto in precedenza, come dovrete camminare per piacere a Dio". Il desiderio basilare di ognuno di noi dovrebbe essere piacere a Dio. Questa è la chiave per una vita Cristiana.

L'uomo al di fuori di Gesù Cristo vive per piacere a se stesso. L'uomo che è in Gesù Cristo vive per piacere a Dio. L'uomo che vive per piacere a se stesso raramente è appagato. L'uomo che vive per piacere a Dio ha trovato la vera soddisfazione. Credo che uno dei più grandi piaceri nella vita sia sapere che hai fatto quello che piace al Padre: "Oggi ho camminato nella volontà di Dio". Come dice Gesù: "Io faccio sempre le cose che piacciono al Padre", e così dovremmo vivere per piacere a Dio.

Voi conoscete infatti quali comandamenti vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Poiché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla fornicazione (4:2-3)

Ora, vi ricordate il capitolo quindici degli Atti, quando la chiesa delle origini si è radunata per stabilire che relazione dovessero avere i gentili con la legge. Pietro dice: "Suggerisco che non mettiamo alcun peso su di loro... quel giogo di schiavitù

che né noi né i nostri padri abbiamo potuto portare". Paolo testimonia dei miracoli fatti mediante la grazia tra i gentili. E poi Giacomo dice: "Non mettiamo alcun peso se non quello che avete già ricevuto. Astenetevi dalle cose soffocate e dalla fornicazione, guardatevi da queste cose, state bene, Dio vi benedica".

La cultura greca, la cultura romana, era una cultura in cui la fornicazione era una pratica molto comune. E in quella società pagana, gran parte dell'adorazione dei loro dèi implicava la fornicazione, perché cercavano di diventare uno con i loro dèi. E molti dei riti spirituali nei loro templi consistevano nella fornicazione. Era una pratica molto comune in quella cultura. E così Paolo li esorta di nuovo a vivere una vita pura, una vita santa, una vita separata per Dio, e ad astenersi dalla pratica comune della fornicazione. Se c'è un tempo in cui è necessaria questa esortazione di Paolo, è proprio oggi, perché ci siamo di nuovo evoluti in una società pagana e queste pratiche sono diventate di nuovo estremamente comuni.

Stavo leggendo un interessante commentario scritto nel millenovecento-cinquantuno. E in questo commentario, si parlava di un articolo comparso su di una rivista... ottobre, millenovecento-cinquantuno (credo), ed era un articolo contro le cose oscene e la pornografia, che aveva iniziato in quel tempo ad entrare negli Stati Uniti, e come la città di Chicago era riuscita ad affrontare il problema e a liberarsi dei venditori di cose oscene e della pornografia. Millenovecento-cinquantuno. Ma guardate quanto siamo peggiorati da allora!

E con l'introduzione di tutta questa pornografia... non so se potete leggere un romanzo scritto negli ultimi quarant'anni che non è incentrato su questioni sessuali, incesto e ogni genere di esperienze sessuali. È in tutti i romanzi. È qualcosa che ha semplicemente pervaso la letteratura, e con questo un atteggiamento di rilassatezza verso il vivere fondato sulla morale. E quindi, l'esortazione di Paolo ai Tessalonicesi è un'esortazione importante ai nostri giorni: che noi siamo diversi

dal mondo; noi non dobbiamo vivere per piacere alla nostra carne. Dobbiamo vivere per piacere a Dio. Dobbiamo mantenere la nostra vita separata dal mondo e dalla corruzione del mondo, in modo da poter vivere una vita che piace a Lui. E quindi, questa è la volontà di Dio per voi: che viviate una vita separata, una vita di dedizione e consacrazione a Dio, e vi asteniate dalla fornicazione.

Paolo, in Galati cinque, elenca la fornicazione come parte delle opere della carne. Ma alla fine della lista delle opere della carne, dice qualcosa a cui dovremmo prestare particolare attenzione, dice: "Sappiamo che tutti quelli che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio". Paolo dice: "Non siate ingannati in questo!". E ci sono un sacco di persone che sono ingannate e pensano di poter vivere come vogliono, e Dio accetterà il loro stile di vita, anche se basso. Ma Dio richiede uno stile di vita, uno standard, superiore dai Suoi figliuoli. E Paolo dice che ciascuno di voi dovrebbe sapere come possedere il proprio vaso in santificazione ed onore, il proprio vaso, cioè il proprio corpo.

"Noi abbiamo questo tesoro" dice Paolo "In vasi di terra, che sono i nostri corpi, affinché la gloria sia di Dio e non per noi" (II Corinzi 4:7)
Quindi...

che ciascuno di voi sappia possedere il suo vaso [sappia possedere il suo corpo] in santità ed onore, non con passioni disordinate, come i gentili che non conoscono Dio (4:4-5)

C'è un'enorme differenza tra noi e il mondo intorno a noi, ci dovrebbe essere.

e che nessuno offenda ed inganni nell'affare il proprio fratello, perché il Signore è vendicatore di tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e attestato prima (4:6)

Ora di nuovo Paolo dice: "Vi ho già detto questo, ricordate? Vi ho attestato questo in precedenza". Siate onesti e corretti nell'avere a che fare con i vostri fratelli. Non dobbiamo

defraudare i nostri fratelli. Il mio cuore si è rattristato per certi problemi che sono sorti all'interno del corpo di Cristo, specialmente in quel periodo in cui si faceva pubblicità alle ditte cristiane, e tu vuoi fare pubblicità ai cristiani perché prima di tutto, vuoi che dei fratelli possano andare bene negli affari, spero che i loro affari abbiano successo. Ma ti aspetti anche che ci sia onestà, correttezza, da parte loro. Quando hai a che fare con un cristiano ti aspetti che sia onesto.

Conoscete i problemi di quando si porta la macchina dal meccanico. Ci sono un sacco di pratiche corrotte. Ci sono un sacco di spese non necessarie; ci sono un sacco di spese per lavori che non sono stati fatti. E così se trovi un meccanico cristiano, sei contento e dici: "Oh, di lui mi posso fidare!". E dovremmo poter fare questo; e lo stesso vale per ogni tipo di attività. Ma Paolo qui avverte: "Non defraudate, non imbrogliate, siate corretti, siate onesti. Ve l'ho già detto quando ero lì da voi, vi ho già avvisato che Dio è un vendicatore".

Ora questo è il problema, credo, della nostra società, che non teniamo in considerazione il fatto che ci sarà un giorno in cui dovremo rendere conto; che ci sarà un giorno di giudizio. La gente la fa spesso franca, in molte cose. Molti riescono a cavarsela e, naturalmente, con l'indulgenza dei tribunali oggi, la fanno franca sempre di più, sempre di più. Spera solo di non essere arrestato per... o perseguito dal Fisco; questa ormai è l'unica cosa per cui si va in prigione. O come quella povera donna che ha nascosto suo figlio perché la corte ha stabilito che dovesse lasciarlo all'ex-marito omosessuale. E così è andata in prigione, mentre gli assassini e i rapitori se ne vanno in giro tranquillamente per le strade. Lei è un pericolo per la nostra società, dato che ha nascosto suo figlio dal marito omosessuale, e non ha rispettato il suo diritto di visitarlo. E lei merita di essere trattata così, e messa in prigione, perché impari la lezione. Rappresenta un pericolo per la nostra società. Comunque... non so perché sto parlando di questo..

Ad ogni modo, non ingannare il tuo fratello, perché Dio ti giudicherà. Dio è il vendicatore di tutte queste cose. E noi vi abbiamo avvisati del giudizio di Dio che verrà. Paolo era stato fedele nell'avvertirli, e io credo che sia importante che noi avvertiamo le persone circa il giudizio di Dio: "Non la farai franca. Alla fine Dio giudicherà. Lui è il vendicatore di quelli che fanno queste cose".

Dio infatti non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione (4:7)

Dio dice: "Siate santi come io sono santo, dice il Signore (I Pietro 1:16). E Dio ci ha chiamato ad una vita santa, ad una vita pura, a vivere davanti a Lui in giustizia e purezza e santità.

Perciò chi disprezza queste cose [chi disprezza la santità, la vita santa] non disprezza un uomo, ma Dio che ci ha anche dato il Suo Spirito Santo (4:8)

Molte volte quando cominciamo a enfatizzare il fatto che bisogna vivere una vita santa e cose di questo genere, le persone si arrabbiano con te, come se fossimo noi ad aver fatto le regole. No, le regole non le abbiamo fatte noi. Non siamo stati chiamati a fare le regole; siamo stati chiamati a dichiarare le regole che Dio ha fatto, e se hai qualche problema circa la santità, il tuo problema è con Dio. E questo è quello che sta dicendo loro Paolo. Non state discutendo con un uomo; state discutendo con Dio. È Lui che ci ha dato il Suo Spirito Santo.

Gli psicologi ci dicono che l'equilibrio mentale, o una vita equilibrata, dipende dalla differenza tra l'ego e il super ego. Il tuo ego è il tuo vero io, mentre il super ego è il tuo io ideale. E se c'è tanta differenza tra il tuo ego e il tuo super ego, allora sei disturbato mentalmente, a causa di questa differenza che c'è tra i due. E più l'ego di una persona è vicino al suo super ego, meglio sta quella persona mentalmente.

E quindi, quando una persona ha un conflitto e ha degli ideali molto alti, il super ego... questo sono io così come sono nel mio cuore e questo è il modo in cui so che dovrei vivere e in cui

voglio vivere... mentre è così che vivo. E se c'è questa grande differenza tra i due, allora ho dei problemi mentali, e vado dallo strizza-cervelli e gli dico: "Ei, so di non andare d'accordo con nessuno e tutto il resto". E così lui cerca di capire qual è il mio super ego: come percepisco me stesso, e poi queste cose che faccio e che mi turbano. E la pratica più comune è quella di abbassare il mio super ego e far in modo che sia più vicino possibile all'ego. "Non sei realista! Nessuno vive in modo così puro! È da folli pensare che non dovresti fare queste cose! Tutti fanno queste cose!". E quello che cercano di fare è abbassare il livello del super ego e abbassare i tuoi ideali, in modo che siano più vicini alla realtà della tua natura. Quando veniamo a Gesù Cristo, Lui invece porta su l'ego al livello del super ego.

Ora, se noi cerchiamo di abbassare il super ego al livello dell'ego, allora non stiamo davvero seguendo un modello scritturale. Perché l'Evangelo di Gesù Cristo innalza sempre, ed eleva sempre l'uomo, ad una vita di purezza, giustizia e santità. E così Dio ci ha dato il Suo Spirito Santo. E qual è lo scopo dello Spirito Santo? Renderci conformi all'immagine di Gesù Cristo. "Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi e mi sarete testimoni" (Atti 1:8). Puoi raggiungere l'ideale. Puoi camminare in santità e in purezza, come Dio ti ha richiesto di camminare. E Dio, per la potenza del Suo Spirito, ci innalzerà ad un livello di vita superiore, più vicino all'ideale, quindi, ci stiamo avvicinando sempre più all'ideale. E noi, contemplando a viso scoperto la gloria del Signore, siamo trasformati di gloria in gloria alla Sua immagine.

Quindi l'Evangelo eleva, porta l'uomo al livello in cui Dio vuole che viva. Dio non ci ha chiamati ad impurità, ci ha chiamati a santità, e ci ha dato il Suo Spirito Santo.

Ora, quanto all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva... (4:9)

Vi ricordate nel primo capitolo, Paolo dice che il loro amore era conosciuto da tutti. Era un segno che contraddistingueva la chiesa di Tessalonica, e la voce del loro amore si era sparsa dappertutto. Ma...

... quanto all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva, perché voi stessi siete stati ammaestrati da Dio ad amarvi gli uni gli altri. Voi infatti fate questo verso tutti i fratelli che sono in tutta la Macedonia; ma noi vi esortiamo, fratelli, a sovrabbondare in questo molto di più (4:9-10)

In altre parole, crescete ancora di più. Anche se avete una bellissima reputazione, quella di avere amore e tutto il resto, vorrei che continuaste a crescere in questo amore.

Abbiamo trascorso un tempo meraviglioso al campeggio per le famiglie, la scorsa settimana. Lo Spirito ha ministrato al nostro cuore dalla prima epistola di Giovanni. E mentre lo Spirito di Dio ministrava al nostro cuore da questa epistola, il messaggio che lo Spirito continuava a dare e ad enfatizzare era l'importanza di amarci gli uni gli altri. Come dice Giovanni: "Chi dice di amare Dio e odia suo fratello è un bugiardo; la verità non è in lui. Da questo conosciamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli".

Il segno che contraddistingue il vero corpo di Cristo è il grande amore che gli uni hanno per gli altri. "Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13:35). E quindi l'amore all'interno del corpo di Cristo è, prima di tutto, un segno per il mondo, che noi siamo davvero discepoli di Gesù; ma diventa anche un segno personale per me, che sono passato dalla morte alla vita, per l'amore che ho per i miei fratelli.

Ora, come dice Giovanni: "Diletti, non amiamo a parole ma con i fatti e in verità". Non è semplicemente dire: "Oh, ti amo fratello". C'era un tale che è stato qui per un po', che era solito venire qui sopra e dire: "Oh, ti amiamo tanto. Oh, ti amiamo così tanto" e mi ha odiato più di chiunque altro. A

parole, oh, aveva le parole, ma nei fatti, in opere, erano dolori. Non è quello che dico; è quello che faccio, che Dio osserva. E così troviamo questo in prima Giovanni. Le persone dicono un sacco di cose, ma quello che dicono non è necessariamente vero, se la loro vita non conferma quello che viene detto. Quindi "non amiamo a parole" dice Giovanni "ma con i fatti e in verità". E così siete stati ammaestrati da Dio ad amarvi gli uni gli altri.

Voi infatti fate questo verso tutti i fratelli che sono in tutta la Macedonia; ma noi vi esortiamo, fratelli, a sovrabbondare in questo molto di più, e a cercare diligentemente di vivere quietamente... (4:10-11)

Ora questo significa vivere una vita tranquilla. Sapete no, per certe persone è tutto una crisi, e passano da una crisi all'altra. Ma dice: "cercate diligentemente, studiatevi, di vivere una vita tranquilla". E in realtà è una vita semplice, e dobbiamo imparare a vivere una vita semplice, una vita tranquilla.

e a cercare diligentemente di vivere quietamente, di occuparvi delle vostre cose e di lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato (4:11)

Ora, evidentemente c'erano dei problemi nella chiesa di Tessalonica, di qualche fratello pigro, che si approfittava dell'amore. "Oh, dobbiamo amarci gli uni gli altri, fantastico! Amami, fratello, e pagami l'affitto; portami del cibo e sostienimi finanziariamente". E non volevano lavorare. Volevano solo andarsene a fare surf tutto il giorno ed essere sostenuti dalla chiesa. E quando Paolo scrive la sua seconda lettera, lo vedremo la prossima volta, Paolo nella sua seconda lettera parla di queste persone in modo un po' più diretto. E dice: "Guardate, se non lavorano, non date loro da mangiare. Che ognuno lavori con le sue proprie mani in modo da provvedere ciò che è onesto davanti al Signore".

Così l'incoraggiamento di Paolo ad essere diligenti nei nostri affari, a lavorare con le nostre mani.

affinché vi comportiate onestamente verso quelli di fuori e non abbiate bisogno di nessuno. Ora, fratelli... (4:12-13)

Così ora lascia questo argomento, e ora entriamo nell'argomento del dove si trovano quelli che sono morti.

Nella chiesa di Tessalonica, Paolo aveva insegnato loro del ritorno di Gesù Cristo per stabilire il regno di Dio sulla terra. Una gloriosa verità e una beata speranza. Ma da quando Paolo era stato lì, alcuni membri erano morti. E loro stavano facendo cordoglio. Pensavano: "Che peccato! Sono morti prima del ritorno di Gesù e quindi si perderanno il glorioso regno di Dio". E avevano pianto e avevano fatto cordoglio per quelli che erano morti prima del ritorno di Gesù, pensando: "Oh, l'hanno perso. Sono morti prima che venisse".

Quindi questa sezione, Paolo la dedica a correggere le loro idee sbagliate riguardo a quelli che si erano addormentati in Cristo. E il termine *addormentati* non si riferisce affatto al sonno dell'anima, ma è solo un modo figurato per descrivere la morte, e la morte del credente. Vi ricordate quando Gesù va a casa di Iairo? E la figlia... dicono: "Non disturbare più il Signore, tua figlia è morta". E Gesù dice: "Non temere, solo credi". E vanno a casa e tutti sono lì che piangono e si lamentano e Gesù dice: "La piccola non è morta, sta solo dormendo". E tutti iniziano a ridere, e Lui li fa uscire. Vi ricordate quando si trova vicino al Giordano con i Suoi discepoli e ricevono un messaggio da parte di Maria e Marta: "Vieni subito. Lazzaro sta per morire!". E Lui rimane per un paio di giorni vicino al Giordano e poi dice: "Ora andiamo a trovare Lazzaro!" e mentre parlano Gesù dice: "Beh, lui sta dormendo". E i discepoli: "Allora, tutto bene; se sta dormendo probabilmente si sta riprendendo!". Ma Gesù stava parlando del fatto che era morto!

È un'espressione che veniva usata nell'Antico Testamento. Vi ricordate quante volte... viene detto del re: "E si è addormentato

con i suoi padri"? È un termine che veniva usato, anche, per la morte, in genere la morte del credente. Ma non implica la dottrina del sonno dell'anima. Perché coloro che sono morti sono di sicuro in uno stato cosciente, come dichiarato da Gesù. Ora da un lato c'è l'Ecclesiaste, o il vecchio re Salomone, che come umanista dice che la tomba è la fine, non c'è pensiero, non c'è coscienza.

Ma poi c'è Gesù, dall'altro lato, che dice che c'era un uomo ricco che viveva nell'abbondanza ogni giorno, e un uomo povero che veniva portato ogni giorno e messo davanti alla sua porta. Era pieno di piaghe, e i cani venivano a leccargli queste piaghe, e mangiava le briciole che cadevano dalla tavola del ricco. E il povero muore e viene portato dagli angeli nel seno di Abramo. Poi anche il ricco muore e all'inferno alza gli occhi, essendo nei tormenti, e vede in lontananza Abramo e Lazzaro che viene consolato, e dice: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro ad intingere il dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Quindi Gesù parla dell'Ades come dell'essere in uno stato cosciente. Lazzaro che viene consolato, il ricco che si trova in uno stato cosciente di tormento.

Ora, puoi cercare di spacciare questa per una parabola, ma non c'è ragione per ritenere che si tratti di una parabola. In una parabola le persone non vengono mai chiamate per nome. E se si tratta di una parabola, che scopo ha la parabola se non quello di illustrare la verità? E se quello che Gesù dice non è vero, come puoi illustrare una verità con una bugia? E cosa stava cercando di illustrare Gesù? No, Lui stava insegnando chiaramente che l'Ades è un luogo in cui si è in uno stato cosciente.

Ora, fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza (4:13)

Ora, ci sono due tipi di tristezza per quelli che sono morti: la tristezza per loro, perché non c'è speranza, la tristezza del

mondo per quelli che sono morti. Sono andati; è tutto finito. Ma la tristezza del credente non è come quella di coloro che non hanno speranza. Vedete, la nostra tristezza non è per la persona che se n'è andata. La nostra tristezza è per noi stessi, perché noi siamo ancora qui, e loro ci mancheranno. Siamo tristi per quello che ci è stato tolto. Non potrò più chiamarli al telefono. Non potrò più andare a trovarli. Non potrò più andare e ricevere ciò che loro hanno dato alla mia vita, quelle benedizioni e quelle cose che hanno significato davvero tanto per me. E sono triste per quello che ho perduto. Ma se loro sono figliuoli di Dio, io mi rallegro per loro che ora si trovano lì alla presenza del nostro Signore. Quindi non siamo contristati come quelli che non hanno speranza.

Infatti, se crediamo [e noi questo lo crediamo] che Gesù è morto ed è risuscitato, crediamo pure che Dio condurrà con lui, per mezzo di Gesù, quelli che si sono addormentati (4:14)

Ora, Gesù sta per tornare per la Sua chiesa. E quando tornerà, Paolo ci dice qui che Dio li porterà (quelli che si sono addormentati in Gesù), che li porterà con Lui. E questo è qualcosa di importante da notare, perché molte persone diventano confuse riguardo a questo.

Ora vi diciamo questo [e qui Paolo dice questo] per parola del Signore [questa è una rivelazione dal Signore a noi]: noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo coloro che si sono addormentati (4:15)

In realtà sono loro che ci hanno preceduto. Noi non li precederemo.

perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo, con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo rapiti assieme a loro nelle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; così saremo sempre col Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole (4:16-18)

Nello scrivere ai Corinzi, nella sua seconda epistola, Paolo dice:

Sappiamo infatti che se questa tenda, il nostro corpo, viene disfatta, noi abbiamo da parte di Dio un edificio, un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. Noi infatti che siamo in questi corpi gemiamo, desiderando di essere liberati dai nostri corpi. Non per essere degli spiriti senza corpo, non per essere spogliati, ma per essere rivestiti del corpo che è dal cielo. Noi sappiamo che mentre abitiamo nel corpo, siamo assenti dal Signore, ma abbiamo molto più caro di partire dal corpo ed abitare con il Signore. Perciò ci studiamo di essergli graditi, sia che abitiamo nel corpo, sia che partiamo da esso.

La Bibbia, vedete, insegna che l'uomo sostanzialmente è uno spirito che vive in un corpo, e possiede una coscienza. Il corpo è lo strumento che Dio mi ha dato grazie al quale posso esprimere me stesso. Il corpo non è me; è solo una tenda in cui io vivo per un po'; una tenda che gradualmente si rovina. E quando questa tenda si rovina, quando il corpo, per effetto dell'età, degli incidenti, delle malattie, non riesce più ad adempiere gli scopi per cui Dio lo ha ideato e disegnato, allora Dio, nel Suo amore, libererà il mio spirito da questo corpo. E quando questa tenda si disfa, io ho da parte di Dio un edificio, un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. E quindi la morte per un figliuolo di Dio è semplicemente il giorno del trasloco, quando ti trasferisci dalla tenda nella casa, l'abitazione non fatta da mano d'uomo. Gesù ha detto: "Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore. Io vado a prepararne una per voi" (Giovanni 14:2).

Ho sentito l'altro giorno di un evangelista che ha avuto una visione di lui che moriva e che andava in cielo, e il Signore gli mostrava la sua nuova bellissima villa. E descriveva, sapete no, le colonne e tutto il resto. Beh, io spero tanto che il mio corpo non assomigli ad una villa, quando sarò lì. L'espressione è: "ci sono molte dimore" cioè luoghi in cui si abita, "io vado a prepararne uno per voi". L'edificio di Dio, l'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. Si riferisce al nostro

nuovo corpo, in cui si trasferirà il nostro spirito. Un corpo disegnato da Dio per esistere nelle condizioni ambientali del cielo, così come Dio ha disegnato questo corpo per esistere nelle condizioni ambientali del pianeta terra. E Lui l'ha tratto dalla terra per la terra. Quindi, Dio ha fatto un nuovo corpo per me, disegnato da Dio per vivere nelle condizioni ambientali del cielo. Un modello universale, un corpo che si adatta, probabilmente, per ogni tipo di clima e condizione, contrariamente a questo corpo che è relativamente limitato. È necessario che lo tengo qui, più vicino possibile alla terra.

Un paio di mesi fa, alla base dell'Air Force di Baele abbiamo visto mentre mettevano la tuta al pilota, per l'SR-71, per volare ad ottantacinque-mila piedi. E così mentre gli mettevano questa tuta, la stessa che usano per gli astronauti che vanno sulla luna. E li guardavamo mentre si mettevano questa tuta, e si allacciavano il casco, e allacciavano tutto e poi lo pressurizzavano. E controllavano tutti i misuratori per verificare che non ci fossero fori. E l'uomo che ci spiegava queste cose ha detto che quando sali ad ottanta-mila piedi, se non hai questa tuta pressurizzata, i liquidi nel tuo corpo iniziano ad evaporare ed escono attraverso la pelle, perché il corpo è fatto e disegnato per resistere ad una determinata pressione (quattordici libbre per pollice quadrato). E quando sali lì sopra, non c'è quella pressione che viene esercitata sul tuo corpo, e quindi devi metterti la tuta pressurizzata.

Dio avrebbe potuto dare a tutti noi delle tute pressurizzate! Ma abbiamo visto quest'uomo che camminava verso il furgone. E doveva portare queste bombole di ossigeno e azoto, e camminava in modo davvero buffo, a causa della tuta e tutto il resto, ed era molto goffo nei movimenti. E l'hanno aiutato a salire sul furgone, e poi l'hanno aiutato ad uscire dal furgone e poi a salire sulla rampa e infine nell'SR-71, dove si è seduto e poi è decollato ed è andato in cielo.

Ma Dio ha disegnato un nuovo corpo, un edificio di Dio, un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli; di gran

lunga superiore al corpo che abbiamo ora. Un corpo che non conoscerà il processo di invecchiamento, un corpo che non proverà dolore. Direttamente da Dio, perfetto. Un corpo che non invecchia o si stanca. E così, noi che siamo in questi corpi gemiamo intensamente, desiderando di essere liberati o di trasferirci, non per rimanere senza corpo, uno spirito senza corpo lì da qualche parte dell'universo eterico, ma per essere rivestiti del corpo che è dal cielo.

Ora, un altro aspetto di tutta la questione che deve essere preso in considerazione, e cioè, io vivo nella dimensione del tempo, mentre sono in questo corpo e vivo sul pianeta terra. E quindi parlo della scorsa settimana e della prossima settimana, e penso alle cose in termini di passato, presente e futuro. Nel momento in cui lascerò il piano terreno, il piano del corpo, entrerò nell'eternità, dove non c'è né passato né futuro, ma tutto è al presente. Quindi essere assente dal corpo è essere presente nell'eterna presenza del Signore. Quindi non potrai dire che qualcosa riguarda il futuro, una volta che sarai entrato nell'eternità, perché tutto avviene ora, al presente.

Quelli che si sono addormentati in Gesù, il Signore li porterà con Sé quando tornerà. Perché noi che saremo viventi e rimarremo fino alla venuta del Signore non li precederemo; loro hanno preceduto noi.

Perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo, con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno - in realtà, sono risuscitati - per primi; e poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo rapiti assieme a loro nelle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; così saremo sempre col Signore.

Ora questa è la cosa importante: "Così saremo sempre col Signore". Il Signore tornerà sulla terra per stabilire il Suo regno, e Lui governerà e regnerà sulla terra per mille anni, così saremo sempre col Signore. Verremo e regneremo con Lui, come un regno di sacerdoti sulla terra. E così saremo sempre col Signore.

E così il rapimento della chiesa. Paolo in I Corinzi 15 dice: "Ecco vi dico un mistero. Non tutti moriremo, ma tutti saremo mutati, in un momento, in un batter d'occhio. Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta l'incorruttibilità e questo mortale rivesta l'immortalità". Non moriremo, ma ci dovrà essere una trasformazione. Saremo mutati in un momento, in un batter d'occhio, quando ci trasferiremo dalle nostre tende nella nostre nuove abitazioni non fatte da mano d'uomo, i nuovi corpi che Dio ha preparato per noi.

Che età avrò? Che aspetto avrò? Sapete, ci sono persone che in un certo senso fanno obiezioni rispetto al cambiare corpo. Vogliono in un certo senso tenersi stretto il loro aspetto attuale. Personalmente... io non mi aspetto di avere più ginocchia doloranti per in fatto che ho giocato a football. Immagino che avrò una testa piena di capelli e un po' di altre cose che non ho più da un po'. Non voglio più portare questi occhiali. È interessante, perché in realtà non lo sappiamo! A parte quello che dice Paolo: "Qualcuno di voi dirà: 'Come risuscitano i morti e con che tipo di corpo verranno?'". In altre parole, quando torneranno con Gesù, che tipo di corpo avranno? Li riconosceremo? E poi dice: "Quando pianti un seme nella terra, non viene fuori a nuova vita se prima non muore. E poi..." notate "...il corpo che viene fuori dalla terra non è il corpo che tu hai seminato, ma Dio gli dà un corpo come ha stabilito, così è della risurrezione dei morti".

Non mi aspetto che questo corpo venga risuscitato e restaurato, rimesso in sesto. Mi aspetto di trasferirmi in un modello completamente nuovo, un'abitazione di Dio non fatta da mano d'uomo, eterna nei cieli. Il corpo che viene fuori dalla terra non è il corpo che tu hai seminato. Tu non semini il corpo che ha da nascere, ma un granello nudo, e Dio gli dà un corpo come ha stabilito, così sarà la risurrezione dei morti. Noi siamo seminati corruttibili, ma risusciteremo incorruttibili; siamo seminati ignobili, ma risusciteremo gloriosi; siamo seminati come corpi naturali, ma risusciteremo come corpi spirituali; e poi la

differenza tra il terrestre e il celeste, e così via... e come abbiamo portato l'immagine del terrestre, così porteremo anche l'immagine del celeste.

Quindi, potete interpretare e comprendere questo come desiderate, ma io aspetto quell'edificio di Dio, quell'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. Quel mio nuovo corpo in cui andrò a dimorare il mio spirito; e io vivrò e resterò con Lui nel Suo regno per sempre. Questo è l'importante. Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta... metamorfosi, cambiamento di corpo, e la Bibbia ci insegna cos'è la morte per un figliuolo di Dio.

Capitolo 5

Ora, quanto ai tempi e alle stagioni, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva, poiché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. Quando infatti diranno: "Pace e sicurezza", allora una subitanea rovina cadrà loro addosso, come le doglie di un parto alla donna incinta, e non scamperanno affatto. Ma voi, fratelli [e qui c'è la chiave] non siete nelle tenebre, così che quel giorno vi sorprenda come un ladro (5:1-4)

Il giorno del Signore sta per venire. Gesù parla della Sua venuta come di un ladro che viene nella notte. Ma Paolo dice: "Voi siete figli della luce, così che quel giorno non vi sorprenderà come un ladro". Io credo che il Signore voglia che noi abbiamo una profonda conoscenza della profezia biblica, e quindi una profonda conoscenza dei segni della Sua venuta. E di sicuro ci sono degli interessanti segni della Sua venuta nel mondo di oggi. Israele che esiste come nazione: questo è un incredibile segno del ritorno di Gesù Cristo. L'Europa che si sta unificando: un segno interessante del ritorno di Gesù Cristo. La capacità dell'uomo di distruggere tutto, compreso se stesso, sul pianeta terra: un altro segno di ciò che viene detto, "Se quei giorni non fossero abbreviati nessuno scamperebbe, ma a motivo degli eletti, saranno abbreviati".

Lo sviluppo dei sistemi elettronici di trasferimento dei fondi, lo sviluppo di un sistema di carta d'identità basato sull'utilizzo di un micro-chip che può immagazzinare ogni genere di informazioni, persino registrare e tenere in memoria ogni transazione che tu hai fatto con la tua carta; e questo sta per essere usato in Europa, sta venendo testato in Francia, e sarà usato come un possibile modello per un sistema monetario mondiale. E si parla di prendere questo micro-chip, e dato che le carte si possono perdere o possono essere rubate, prendere questo micro-chip e impiantarli nel polso di una persona. Quindi un segno, un'identità, grazie al quale le persone potranno comprare e vendere, grazie a questo segno e a questa identità. "Quanto ai tempi e alle stagioni, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva. Voi sapete che sta per venire come un ladro, ma voi non siete figli delle tenebre, così che quel giorno vi sorprenda come un ladro".

Voi tutti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre. Perciò non dormiamo come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri (5:5-6)

Ora, da come parla Gesù nel capitolo ventiquattro di Matteo, riguardo al Suo ritorno, ci sono due cose che enfatizza fino ad anche il capitolo venticinque. Primo, vegliate; secondo, siate pronti. Paolo qui sta enfatizzando questo vegliare: "vegliate, state sobri". E quindi, io credo seriamente che l'intento del Signore sia quello che la Sua chiesa di tutte le epoche, viva in costante attesa del Suo imminente ritorno, e che debba ricordare bene due cose: primo, vegliare; secondo, essere pronti.

Perciò non dormiamo come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri. Infatti coloro che dormono, dormono di notte, e coloro che s'inebriano, s'inebriano di notte. Ma noi, poiché siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazza della fede e dell'amore, e preso per elmo la speranza della salvezza. Poiché Dio non ci ha destinati all'ira [gloria a Dio!], ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (5:6-9)

L'ira di Dio sta per venire sulla terra. Gesù dice, citando Daniele: "E ci sarà un tempo di grande tribolazione, quale il mondo non ha mai visto prima né mai più vedrà". E dal libro dell'Apocalisse, dal capitolo sei al capitolo diciotto, abbiamo i dettagli di questo grande giudizio di Dio che verrà sulla terra. E quando arriveremo nel libro dell'Apocalisse, studieremo tutto questo. Ma questo grande giudizio che sta per venire nel libro dell'Apocalisse è chiamato nel libro dell'Apocalisse "il giorno della Sua ira", il giorno della Sua indignazione: "Allora i re della terra e i grandi e i ricchi dicevano ai monti e alle rocce: 'Cadeteci addosso e nascondeteci dalla faccia di colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, perché è venuto il gran giorno della Sua ira; e chi può resistere?'" (Apocalisse 6:15-16).

Per quanto riguarda la chiesa, Gesù dice: "Nel mondo avrete tribolazione" (Giovanni 16:33). Ma Gesù identifica in Satana il colpevole della tribolazione che un figliuolo di Dio sperimenta mentre vive in questo mondo. Ma la Bibbia identifica senza alcun dubbio l'origine della grande tribolazione in Dio che viene a giudicare quelli che abitano sulla terra. E quando l'ira di Dio si riverserà... noi non siamo stati destinati all'ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro. Ed è per questo che dovremmo vegliare, e dovremmo essere sobri. Gesù dice che questo giorno verrà e coglierà molte persone come un'insidia. E così pregate che siate sempre reputati degni di sfuggire a queste cose che si abatteranno sulla terra, e di stare avanti al Figlio dell'uomo, perché come un'insidia verrà sulla terra. E perciò, ci avverte contro l'ubriachezza, contro gli eccessi, contro il vivere secondo la carne, che non ci facciamo cogliere impreparati. E quindi lo stesso messaggio circa il vegliare, l'essere sobri, l'essere diligenti.

Poiché Dio non ci ha destinati all'ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui (5:9-10)

E questo è il punto, sia che siamo morti sia che siamo vivi, io vivrò con Lui. Questo è quello di cui stava parlando, quando disse a Marta: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se fosse morto, vivrà, e chi vive e crede in Me, non morrà mai in eterno" (Giovanni 11:25). Io non morirò mai. Io vivrò sempre per Gesù e con Gesù, e se in questo corpo o nel mio nuovo corpo, io vivrò con Lui. Così, come dice Paolo: "Sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con Lui, in un modo o nell'altro, in questo corpo o nel nuovo corpo. Non morirò; vivrò insieme con Lui".

Perciò consolatevi gli uni gli altri ed edificatevi l'un l'altro, come già fate (5:11)

E così l'edificarsi l'un l'altro in Cristo, l'incoraggiarsi l'un l'altro nel Signore.

Ora, fratelli, vi preghiamo di riconoscere coloro che si affaticano fra voi, che vi sono preposti nel Signore e che vi ammoniscono (5:11)

Quindi, quelli che Dio ha scelto per sorvegliare il corpo di Cristo, per ministrare e ammonire nella verità di Dio, Paolo dice:

e di averli in somma stima nell'amore per la loro opera. Vivete in pace fra voi. Ora fratelli, vi esortiamo ad ammonire i disordinati... (5:13-14)

Ora ci dà una serie di brevi esortazioni qui.

... ad ammonire i disordinati... (5:14)

Vedi una persona che non sta vivendo nel modo giusto? Ammoniscilo. Dio chiama Ezechiele ad ammonire, ad avvertire, e gli dice quant'è importante il suo ministero di avvertire gli ingiusti, e i giusti che hanno lasciato la loro giustizia.

...a confortare gli scoraggiati... (5:14)

Abbiamo la tendenza, molte volte, a stancarci di quelli che sono scoraggiati. Sapete no, a lasciarli stare. Ma qui ci viene detto

che dovremmo consolare gli scoraggiati. Dio benedicili. Sapete, i nostri cuori dovrebbe essere aperti con loro e dovremmo essere pazienti e cercare di consolarli, invece di essere bruschi.

...a sostenere i deboli e ad essere pazienti verso tutti. Guardate che nessuno renda male per male ad alcuno... (5:14-15)

Oh, non è difficile? Come amiamo essere equi in questo.

...anzi procacciate sempre il bene gli uni verso gli altri e verso tutti. Siate sempre allegri. Non cessate mai di pregare. In ogni cosa rendete grazie, perché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (5:15-18)

Di nuovo, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che non dice: "Per ogni cosa rendete grazie". Questo sarebbe ipocrita. Onestamente non riesco a rendere grazie per un sacco di cose, ma posso rendere grazie in esse. Non riesco a rendere grazie, davvero, per i problemi che affronto, ma posso rendere grazie nei problemi. Non rendo grazie per le prove, ma rendo grazie a Dio nelle prove. Se perdo tutto, non ringrazio Dio per il fatto che ho perso tutto, ma ringrazio Dio nella perdita, non per la perdita, perché so che Dio ha il controllo della mia vita. So che Dio ha il controllo di quelle cose che mi succedono perché ho dedicato la mia vita a Lui e so che Dio mi ama. E so che Dio sta realizzando un piano saggio per la mia vita, e Lui è più saggio di me. E so che Dio può vedere a lungo termine, mentre tutto quello che posso vedere io è a breve termine. E così, in ogni cosa che mi succede, perché Dio sta controllando quelle cose, perché Dio sta governando la mia vita, rendo grazie a Dio in ogni cosa: che Lui mi ama, che ha il controllo, che sta guidando le cose nella mia vita, e che porterà a compimento il Suo piano eterno e i Suoi propositi in me. "In ogni cosa rendete grazie".

Non spegnete lo Spirito (5:19)

Ora, molte persone usano questa scrittura per tollerare ogni genere di follie che succedono all'interno del corpo di Cristo. Sapete no, qualcuno si mette ad urlare e inizia a correre su e

giù per la sala... e la seconda volta che passano, Romaine li prende e li porta fuori. E sapete, la prima cosa che dicono a Romaine è: "La Bibbia dice: 'Non spegnete lo Spirito'". Beh, non è questo di cui sta parlando Paolo. C'è uno spirito che deve essere spento: lo spirito dell'uomo.

Ci viene detto: "Non contristate lo Spirito di Dio". Come si contrista lo Spirito? Come si spegne lo Spirito? Lo sapete che uno dei modi più forti per spegnere lo Spirito è mancare di amore? È così che spegniamo lo Spirito! L'opera dello Spirito nei nostri cuori può essere ostacolata da sentimenti di amarezza, dall'odio, dalla gelosia, dall'animosità, e questo tipo di sentimenti; è questo ciò che spegne l'opera dello Spirito nella nostra vita. Quindi sta parlando di quell'opera dello Spirito di Dio nella tua vita; non spegnetela. Il frutto dello Spirito, vedete, è amore, ed è questo quello di cui parla lo Spirito, ciò che vuole produrre in te è quell'amore. Non spegnete lo Spirito, apritevi all'amore. Apritevi all'essere strumenti d'amore. Apritevi ad essere canali dell'amore di Dio. Abbandonate voi stessi all'amore.

Molte volte esitiamo in questo perché ci siamo scottati nel passato. Siamo stati feriti. "Io li ho amati, ma poi loro mi hanno rifiutato", e ci sentiamo rifiutati, e iniziamo a chiuderci e non ci apriamo all'amore. E quando ci chiudiamo e resistiamo stiamo in realtà spegnendo lo Spirito. "Non spegnete lo Spirito".

Non disprezzate le profezie. Provate ogni cosa... (5:20-21)

E naturalmente, con la profezia, questo è necessario: deve essere provata. Come dice Paolo in I Corinzi 14: "Quando uno profetizza, gli altri giudichino". E quindi, va insieme a questo che leggiamo qui: "Non disprezzate le profezie, ma provate ogni cosa".

Ci sono state delle persone che hanno fatto profezie particolari su di me, "Così dice il Signore". Diversi anni fa, c'è stato un uomo che ha profetizzato che mi avrebbero portato fuori dalla chiesa dentro una bara, entro due settimane. Non gli piaceva il fatto che non mi fossi unito alla sua dottrina "Gesù solo". Ha

detto che Dio mi avrebbe giudicato. Aveva avuto questa visione e così ha profetizzato: "Così dice il Signore", sapete no, "Entro due settimane ti porteranno fuori in questa cassa da morto nera". Beh, sapevo che si sbagliava, perché mia moglie non sceglierebbe mai una cassa nera! E la cosa interessante è che sono stato al funerale di quell'uomo, dopo due settimane, così ho detto a mia moglie: "Evidentemente ha visto la faccia sbagliata dentro alla bara".

Provate ogni cosa. Se qualcuno vi fa una profezia, non accettatela così semplicemente. Provatela. Ma neanche disprezzatela. Io ricevo un sacco di: "Questo dice il Signore", e un sacco di lettere, e un sacco di persone sentono che Dio li sta usando come canali per parlare a me. E io voglio essere aperto, Dio conosce il mio cuore, io voglio essere aperto. Molte volte, sapete, in un certo senso ti stanchi di queste cose, e dici: "Aaa!" e non ti disturbi neanche a leggerle, perché c'è un determinato modello che seguono, e sono un po' tutte uguali. Eppure, io non voglio disprezzare le profezie. Voglio essere aperto. Voglio che Dio possa parlarmi anche tramite queste cose; io riconosco, io accetto che Dio possa usare altri per parlarmi, e sono aperto al fatto che Dio mi voglia parlare. E voglio che Dio mi parli in qualunque modo Lui desidera parlarmi.

Ma nello stesso tempo, sento che sia indispensabile che io provi ogni cosa e poi ritenga il bene.

...ritenete il bene (5:21)

Credo che questo sia un po' il motto di Chuck Missler, quando parla. Lui dice semplicemente: "Ei, dirò un sacco di cose, e non voglio che crediate a quello che dico. Voglio che proviate ogni cosa, e che poi riteniate quello che è vero, quello che è buono. Siate come i bereani, 'più nobili di quelli di Tessalonica' e che andavano e investigavano le scritture per vedere se le cose erano da Dio". Provate ogni cosa e poi ritenete il bene.

Ora una cosa importante:

Astenetevi da ogni apparenza di male (5:22)

Io amo questo succo di mela frizzante. E ora questa nota marca di bibite se n'è uscita con il succo di mela frizzante, ma l'hanno messo in queste grosse bottiglie verdi con questo rivestimento dorato sul tappo. E odio andarla a comprare, perché ho paura che qualcuno mi vede passare alla cassa e dica: "Oh, sta comprando del vino, o dello champagne", per quel tipo di bottiglia in cui l'hanno messa. Un bel dilemma! Io voglio astenermi da ogni apparenza di male. Ma il Signore pensa a tutto. C'è un'altra marca che la mette in una confezione... e ci sono dodici bottigliette dentro, e non ci sono rivestimenti dorati e niente, e così ora posso prendere il mio succo di mela frizzante.

Io credo che dovremmo essere molto attenti all'apparenza delle cose, ad astenerci da ogni apparenza di male. Ci sono delle coppie che spesso vengono e dicono: "Beh, noi viviamo insieme nella stessa casa, ma non dormiamo insieme". Beh, e chi lo sa? I vicini, loro sicuramente non lo sanno; e c'è un'apparenza di male. E ci viene detto... e io credo che ci dovremmo astenere da ogni apparenza di male. Non vogliamo far cadere nessuno.

Ora il Dio della pace vi santifichi egli stesso [vi metta da parte] completamente; e l'intero [essere] vostro, spirito, anima e corpo, sia conservato irrepreensibile... (5:23)

Notate, Paolo riconosce la tricotomia dell'uomo: l'intero essere vostro, spirito, anima e corpo. Le tre parti dell'essere umano: corpo, anima, coscienza, e spirito. Lo spirito che è morto fino a che non riceviamo la signoria di Gesù Cristo e non siamo vivificati. Voi che eravate morti nei vostri falli e nei vostri peccati, ma ora siete stati vivificati a Dio mediante lo Spirito. Lo spirito è stato vivificato.

Ora, la psicologia e l'umanismo nelle università oggi insegnano la dicotomia dell'uomo. Insegnano che anima e spirito sono sinonimi. Solo quelli che sono nati di nuovo mediante lo Spirito di Dio e sperimentano la vita spirituale sono tricotomici, e la ragione per cui siamo tricotomici è che il nostro spirito è stato

vivificato, e noi sappiamo che lo spirito dell'uomo è separato e distinto dalla coscienza dell'uomo.

Ma l'uomo naturale non può comprendere le cose dello spirito e nemmeno le può conoscere perché si giudicano spiritualmente. Quindi se provi a discutere di questo con l'uomo naturale, non vai da nessuna parte. Non ha mezzi per comprendere, non ha mezzi per capire. E Dio mi ha portato a questa conclusione dopo diverse discussioni con il professore di sociologia all'università, sul tema dell'anima e dello spirito, sul fatto che sono entità separate, distinte. E lui era dicotomista, un umanista, e andavamo avanti a discutere e a discutere, finché un giorno, mentre andavo via dalla lezione, e parlavo dentro di me di questo povero uomo ignorante, il Signore ha parlato al mio cuore e mi ha detto: "Guarda, stai provando ad insegnargli qualcosa che lui non può conoscere". L'uomo naturale non può comprendere le cose dello spirito né può conoscerle; si giudicano spiritualmente.

È solo quando sei vivo nello spirito che puoi comprendere le cose dello spirito, il regno dello spirito. E così, quelli che sono naturali, che cercano di avvicinarsi alla Parola di Dio con una sapienza naturale e una comprensione naturale, sono confusi quando si parla del regno dello spirito. Ma colui che è spirituale comprende ogni cosa, sebbene lui non venga compreso. Quindi,

... e l'intero essere vostro, spirito, anima, e corpo, sia conservato irreprezibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo(5:23)

Cioè nella vostra interezza. Dio, conservami, o preservami, fisicamente, il mio corpo. Dio preserva la mia mente, la mia coscienza. E Dio, preserva il mio spirito, conservalo irreprezibile per la venuta del Signore Gesù Cristo.

Fedele è colui che vi chiama, e farà anche questo (5:24)

Oh, quant'è glorioso essere chiamati da Dio, perché Dio è così fedele, e avendo iniziato un opera buona in noi, la porterà a compimento.

Fratelli, pregate per noi (5:25)

In quasi tutte le sue epistole, Paolo chiede di pregare per lui, e dice che lui sta pregando per loro. E questo significa essere parte del corpo di Cristo: portare i pesi gli uni degli altri, e adempiere alla legge di Cristo, pregando gli uni per gli altri.

Fratelli, pregate per noi. Salutate tutti i fratelli con un santo bacio (5:25-26)

Ora, in Grecia, siamo andati in chiesa ad Atene, e i fratelli sono venuti tutti su e ci hanno baciato su entrambe le guance. C'è ancora questa pratica in Grecia. A Roma, la stessa cosa, i fratelli sono venuti avanti, ci hanno baciato su entrambe le guance, e sapete, è un'esperienza carina. È qualcosa che appartiene a una cultura diversa dalla nostra, ma è un modo di salutare comune in quell'area.

Vi scongiuro, per il Signore, che questa epistola sia letta a tutti i santi fratelli (5:27)

Quindi in un certo senso stiamo ubbidendo a questa richiesta, perché stiamo leggendo questa epistola a tutti voi santi fratelli.

La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi. Amen (5:28)